

i membri del clero episcopale rappresentavano un'alternativa all'*ethos* guerresco dominante in quell'epoca turbolenta e brutale, in quanto erano pressoché i soli a saper leggere e scrivere e, a quei tempi, alfabetismo era sinonimo di potere politico. La capacità di redigere documenti e tenere archivi era una dote fondamentale, da cui nemmeno i regni barbarici potevano prescindere. Pertanto, quel poco che sappiamo della storia di quel periodo proviene dalle cronache monastiche, dagli atti di proprietà, dai decreti episcopali e dalle carte imperiali, che sono le sole fonti scritte di cui disponiamo. Gli amanuensi impiegati presso la curia vescovile, gli *scriptoria* monastici e la cancelleria imperiale rappresentano l'unica memoria storica su cui oggi possiamo basarci per ricostruire gli eventi che si verificarono a Torino e nei suoi dintorni nel corso di quei lunghi secoli bui.

2. Dopo la caduta di Roma: gli Ostrogoti.

Il definitivo crollo dell'Impero romano, avvenuto nell'anno 476, sembra aver avuto un impatto praticamente impercettibile su Torino e i suoi abitanti. La deposizione dell'ultimo imperatore romano per mano del generale barbarico Odoacre non condizionò in alcun modo la vita politica locale: il vescovo continuò a governare la città, provvedendo alle esigenze spirituali dei fedeli e proteggendoli dai molti pericoli che li insidiavano. La situazione rimase in sostanza invariata anche quando, nel 493, Odoacre fu deposto dagli invasori ostrogoti. La presa di potere del loro re Teoderico per qualche tempo sembrò promettere un periodo di ordine e di relativa stabilità agli abitanti del Nord della Penisola e dalle ceneri della *pax romana* nacque, infatti, una sorta di rudimentale *pax barbarica*. Teoderico si proclamò re d'Italia, scegliendo Ravenna come capitale, e tentò di attenersi ai punti cardine del sistema governativo romano, ma almeno in un ambito apportò un'importante miglioria rispetto all'amministrazione che lo aveva preceduto: riducendo le tasse alleviò il pesante fardello che gravava sul popolo. Il nuovo re, inoltre, dislocò guarnigioni lungo le frontiere, allo scopo di presidiarle; una di esse fu assegnata proprio a Torino, che gli Ostrogoti, come i Romani prima di loro, ritenevano un avamposto strategico cruciale. Sappiamo che agli albori del regno di Teoderico, un esercito di invasori burgundi penetrò in Italia da ovest, attraversò la Valle d'Aosta e mise a sacco la pianura lombarda, spingendosi fino a Milano. Gli invasori fecero prigionieri molti degli abitanti del luogo e Teoderico affidò al vescovo di Pavia e a quello di Torino, Vittore, l'incarico di negoziarne il rilascio con il re bur-